

MERCOLEDÌ 12 OTTOBRE

XXVIII settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*Vieni, Spirito Santo,
scendi col Padre,
col Figlio in noi.*

*Con abbondanza infondi
i tuoi santi doni,
ricolma di sapienza,
consiglio, intelligenza,
pietà, forza,
scienza, timore
la tua Chiesa santa.*

Salmo CF. SAL 84 (85)

Mostraci, Signore,
la tua misericordia
e donaci la tua salvezza.

Ascolterò che cosa dice Dio,
il Signore:
egli annuncia la pace
per il suo popolo,
per i suoi fedeli,
per chi ritorna a lui
con fiducia.

Sì, la sua salvezza
è vicina a chi lo teme,
perché la sua gloria
abiti la nostra terra.

Amore e verità
s'incontreranno,
giustizia e pace
si baceranno.
Verità germoglierà
dalla terra

e giustizia si affaccerà
dal cielo.
Certo, il Signore
donerà il suo bene
e la nostra terra darà

il suo frutto;
giustizia camminerà
davanti a lui:
i suoi passi
tracceranno il cammino.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito (*Gal 5,25*).

Lode e intercessione

Rit.: Il tuo Santo Spirito guidi la nostra vita, o Padre!

- Donaci di saper discernere ciò che è essenziale da ciò che è marginale e secondario.
- Donaci di saper distinguere tra ciò che è secondo la carne e ciò che è secondo lo Spirito.
- Donaci di rimanere sempre docili agli inviti del tuo Spirito, soprattutto quando ci sollecitano a fare esodo dai nostri egoismi e dalle nostre chiusure.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SAL 129,3-4

Se consideri le colpe, o Signore,
Signore, chi ti può resistere?
Con te è il perdono, Dio d'Israele.

COLLETTA

Ci preceda e ci accompagni sempre la tua grazia, o Signore, perché, sorretti dal tuo paterno aiuto, non ci stanchiamo mai di operare il bene. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GAL 5,18-25

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Gàlati

Fratelli, ¹⁸se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge. ¹⁹Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, ²⁰idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, ²¹invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio. ²²Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; ²³contro queste cose non c'è Leg-

ge. ²⁴Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. ²⁵Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 1

Rit. **Chi ti segue, Signore, avrà la luce della vita.**

¹Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi,
non resta nella via dei peccatori
e non siede in compagnia degli arroganti,
²ma nella legge del Signore trova la sua gioia,
la sua legge medita giorno e notte. **Rit.**

³È come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che dà frutto a suo tempo:
le sue foglie non appassiscono
e tutto quello che fa, riesce bene. **Rit.**

⁴Non così, non così i malvagi,
ma come pula che il vento disperde;
⁶poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti,
mentre la via dei malvagi va in rovina. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Gv 10,27

Alleluia, alleluia.

Le mie pecore ascoltano la mia voce, dice il Signore,
e io le conosco ed esse mi seguono.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 11,42-46

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, il Signore disse: ⁴²«Guai a voi, farisei, che pagate la decima sulla menta, sulla ruta e su tutte le erbe, e lasciate da parte la giustizia e l'amore di Dio. Queste invece erano le cose da fare, senza trascurare quelle. ⁴³Guai a voi, farisei, che amate i primi posti nelle sinagoghe e i saluti sulle piazze. ⁴⁴Guai a voi, perché siete come quei sepolcri che non si vedono e la gente vi passa sopra senza saperlo».

⁴⁵Intervenne uno dei dottori della Legge e gli disse: «Maestro, dicendo questo, tu offendi anche noi». ⁴⁶Egli rispose: «Guai anche a voi, dottori della Legge, che caricate gli uomini di pesi insopportabili, e quei pesi voi non li toccate nemmeno con un dito!». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, le preghiere dei tuoi fedeli insieme all'offerta di questo sacrificio, perché mediante il nostro servizio sacerdotale possiamo giungere alla gloria del cielo. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 33,11

I leoni sono miseri e affamati;
a chi cerca il Signore non manca alcun bene.

DOPO LA COMUNIONE

Ti supplichiamo, o Padre d'infinita grandezza: come ci nutri del Corpo e Sangue del tuo Figlio, così rendici partecipi della natura divina. Per Cristo nostro Signore.

.....
PER LA RIFLESSIONE

Carne o Spirito?

Alla sfera della «carne» Paolo contrappone quella dello «Spirito». Si tratta di ambiti radicalmente diversi tra loro, inconciliabili, e di conseguenza non è possibile appartenere a entrambi: vivere nell'uno esclude la possibilità di essere nell'altro. Potremmo applicare a questa dinamica la parabola di Gesù: «Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affeziona all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza» (Mt 6,24). L'espressione va tradotta nel linguaggio di Paolo e nell'orizzonte della riflessione sulla libertà che sta elaborando in questo capitolo quinto della Lettera ai Galati. Se Gesù parla di due «padroni», è evidente per lui, e l'apostolo lo espli-

cita, che si tratta di due signorie radicalmente differenti: l'una – quella di Dio e dello Spirito – è liberante, mentre l'altra – quella della carne o del denaro – ci rende schiavi.

Paolo è molto attento al linguaggio che usa per descrivere le due sfere e le loro dinamiche. Ne evidenzio tre aspetti. Il primo concerne i due sostantivi cui ricorre. Quando si operano dei confronti, è spontaneo valersi del medesimo termine per accentuare la contrapposizione. Lo fa anche Gesù, parlando di «padrone» tanto per Dio quanto per le ricchezze. L'apostolo invece preferisce una strategia comunicativa diversa e cambia i termini. Per la «carne» utilizza il vocabolo «opera» (cf. Gal 5,19), per lo Spirito «frutto» (5,22). L'opera è ciò che noi compiamo, è l'esito del nostro impegno, il fine del nostro agire. Il frutto viene generato da altro: da un seme gettato nel terreno della nostra esistenza. Teodoro di Mopsuestia osserva che Paolo «fece bene a usare “opere” della carne, perché queste cose sono fatte da noi; ma parlando dello Spirito egli scrisse “frutto” perché è mediante la grazia e la cooperazione dello Spirito che otteniamo questo frutto. Soltanto da noi stessi, non possiamo compiere le opere di virtù».¹ Una seconda differenza sta nell'uso del plurale e del singolare: le «opere» sono descritte al plurale, il «frutto» al singolare. Le opere della carne sono plurali perché dividono, frantumano il cuore, mandandolo in mille pezzi. Il frutto dello Spirito è al singolare,

¹ Citato in B. CORSANI (a cura di), *La lettera ai Galati*, Marietti, Genova 1990, 363.

perché unifica la vita, nella pace, nell'armonia, nell'unità interiore ed esteriore. Non più una vita dispersa in una miriade di azioni che hanno come punto di partenza e di arrivo noi stessi, ma una vita radicata e raccolta attorno a un centro unificatore, che è l'amore, come compimento di tutta la Legge e sintesi dell'intera nostra esistenza. Lo Spirito unifica la nostra vita proprio perché la conduce a essere un'esistenza filiale. Ciò che ci conferisce unità e libertà è vivere tutto ciò che siamo, tutto ciò che facciamo, tutto ciò che desideriamo, da figli: mentre il servo è schiavo del suo padrone, il figlio è libero e tratta Dio non più come un padrone ma come un Padre. In un altro celebre passo delle sue lettere Paolo riassume tutto quello che stiamo dicendo con un'espressione sintetica ed efficace nella sua concisività: «Il Signore è lo Spirito e, dove c'è lo Spirito del Signore, c'è libertà» (2Cor 3,17). Infine, sono importanti i verbi che qualificano l'agire dello Spirito: egli guida e noi dobbiamo lasciarci docilmente guidare (cf. Gal 5,18); vivere dello Spirito significa camminare «secondo lo Spirito» (5,25). Lo Spirito, dunque, ci introduce in una libertà dinamica, non statica, chiamata a continui esodi per uscire da sé e dalle proprie chiusure autoreferenziali, nelle quali ci conducono invece le opere della carne, che sono le imprese autonome della nostra autosufficienza, sempre tentata di sedersi, ripiegandosi su di sé e sulle proprie certezze. Più che di libertà, dovremmo parlare di un incessante processo di liberazione.

La libertà alla quale siamo chiamati, esplicita Gesù nel vangelo, non ci fa cercare i primi posti nei quali insediarsi, ma ci sospinge sulle vie della giustizia e dell'amore, assumendo su di noi, senza caricarli sugli altri, il peso e la responsabilità di una vita che sa anteporre il bene del prossimo al proprio.

Padre, tu ci solleciti a vigilare sul nostro cuore e sulla nostra unificazione interiore. Quando confidiamo in noi stessi e nelle nostre opere, constatiamo come la nostra vita venga frantumata dalle ambizioni, dalle chiusure orgogliose, dalla ricerca dell'ammirazione degli altri e da ciò che ci è più di vantaggio. Purifica il nostro cuore e insegnaci a confidare in te, lasciandoci docilmente condurre sulle tue vie.

Calendario ecumenico

Cattolici

Felice, Cipriano e 4964 compagni, martiri d'Africa sotto il re vandalo ariano Unerico (483).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei santi martiri Probo, Taraco e Andronico (sotto Diocleziano, 284-305).

Copti ed etiopici

Gregorio di Nissa, vescovo (395).

Anglicani e luterani

Elizabeth Fry, riformatrice e benefattrice dei carcerati (1845).

Anglicani

Vilfredo di Ripon, vescovo e missionario (709).